

Antiche pagine e antichi inchiostri raccontano

Editoria Alla Biblioteca Salita dei Frati di Lugano una mostra di preziosi volumi a stampa del 500 usciti dai torchi delle tipografie di Basilea e conservati nella Svizzera italiana

Alessandro Zanoli

Iniziamo da una semplice considerazione: cosa vuol dire avere davanti agli occhi un volume stampato nel 1497? Se lo guardiamo con un occhio funzionale, non è poi molto diverso da un libro di quelli che conosciamo oggi. Sì, forse è un po' troppo ingiallito, un po' troppo impolverato. Eppure è ancora abbastanza

ben leggibile (per chi conosce la lingua in cui è stato scritto). Le sue illustrazioni poi, sono spesso ancora vivide e belle, nonostante i cinquecento anni d'età. Già tutto questo è, di per sé, qualcosa di affascinante. Ma se confrontiamo queste vecchissime pagine con i pur vecchi libri che troviamo dai rigattieri o abbiamo ereditato dai nonni, ci rendiamo conto che un libro del XV secolo è una vera astronave, pronta a lanciarsi in un viaggio nel tempo. Proviene da un mondo che a malapena possiamo immaginare: una realtà di cui non conosciamo più abitudini e costumi, momenti di vita quotidiana, discorsi, valori. Osservando da vicino queste pagine secolari, invece, possiamo scoprire elementi e indizi, anche minimi, che riescono a far rivivere il passato remoto. Possiamo osservare la nascita di passioni intellettuali e l'introduzione di scoperte della tecnica, movimenti di idee e contrasti ideologici, i cui effetti hanno un riverbero anche sulla nostra vita odierna.

La mostra *Edizioni di Basilea del XVI secolo a sud delle Alpi*, che propone la Biblioteca dei Frati di Lugano fino al prossimo 12 agosto, non avrà forse lo smalto d'immagine di cui possono fregiarsi altri eventi culturali luganesi, ma sicuramente è un'occasione per

vivere un'esperienza rara e riconsiderare la nostra quotidianità con un occhio critico. Magari: e forse anche per dare una messa a punto ai nostri sistemi di valutazione su cosa possa essere un'«esperienza culturale». Ognuno dei numerosi volumi esposti, scelti nell'ampio panorama dei fondi bibliografici antichi conservati nella Svizzera italiana, ha un suo «peso specifico» di interesse, tale da meritargli almeno qualche minuto d'attenzione. La mostra non è grande: piuttosto è «densa», nella sua approfondita, anche inattesa proposta di stimoli alla riflessione.

I libri sono macchine fascinate a molti livelli. Non sono soltanto contenitori di «parole» ma sono supporti per idee di varia forma: l'uso che l'uomo ne fa, concretamente, è anch'esso produttore di «storia» e di pensiero. Ragione per cui è più che legittimo pensare di esporre questi antichi tomi come veri reperti archeologici, da osservare, studiare e di cui meravigliarsi. Oggetti in cui riconoscere un significato primario, che è quello dato dal tipo di pubblicazione in sé (l'edizione delle *Confessioni* di Sant'Agostino o dei commenti al *Nuovo Testamento* di Erasmo da Rotterdam), ma anche in cui cercare di capire gli artifici tecnici che gli hanno

dato forma (tipo di carta, di rilegatura, di inchiostri) e ancora la struttura dell'edizione, la quantità e il senso delle illustrazioni. Un'ultima e non meno importante fonte di informazioni viene poi dall'osservare in che modo questi libri hanno interagito con gli esseri umani: le varie tracce di possesso, le annotazioni a margine, gli interventi di censura, strappi e mutilazioni aprono a tutta un'altra dimensione di significato e di importanza ognuno di questi tesori.

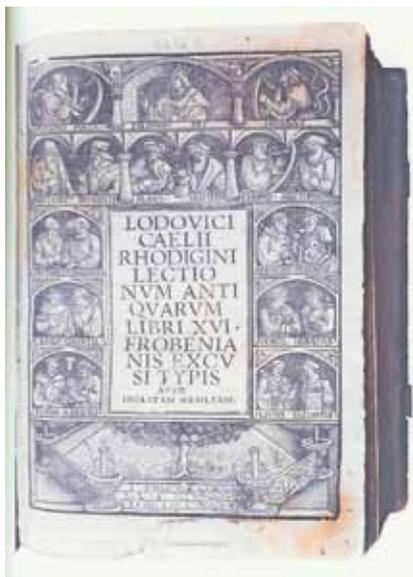
La piccola mostra di Lugano va avvicinata con tempo e con pazienza. Le sue bacheche ci guidano alla scoperta di una tecnica antica ma anche di una rivoluzione culturale. A Basilea infatti, a cavallo del XVI secolo, la novità prodotta dall'introduzione della stampa a caratteri mobili diede luogo alla nascita di diverse botteghe in grado di proporre un'importante attività editoriale. Tra gli atelier più celebri, quelli di Johann Amerbach e di Johann Froben. I libri stampati a Basilea potevano diffondersi in tutta Europa grazie a un canale di distribuzione che sfruttava la navigazione sul Reno. Ma i preziosi volumi (in senso intellettuale ed economico) scesero anche verso sud, per confluire nelle biblioteche di chiese e conventi sul versante meridionale delle Alpi. Molti

sono stati ritrovati infatti nei fondi librari di istituzioni religiose nostrane dal «Centro di competenza per il libro antico», un'istituzione che si occupa di valorizzare questo prezioso patrimonio. Dal 2014 infatti il CCLA ha censito i fondi librari antichi della Svizzera italiana con l'obiettivo di catalogarli, digitalizzarli e metterli a disposizione di ricercatori e del pubblico tramite il Sistema bibliotecario ticinese.

La mostra della Biblioteca Salita dei Frati è, in fondo, la prima occasione per la popolazione di prendere contatto con il lavoro «sul campo» messo in atto dal sodalizio bibliofilo. Se ne potrà dunque apprezzare il rigore scientifico ma anche scoprire quante sorprese possa riservare la ricerca attorno alle pagine antiche. L'ottimo apparato critico-esplicativo messo a disposizione dei visitatori fornisce una guida opportuna ed è capace davvero di incuriosire.

Dove e quando

Edizioni di Basilea del XVI secolo a sud delle Alpi. Esposizione a cura del Centro di competenza per il libro antico. Biblioteca Salita dei Frati, Lugano. Fino al 12 agosto 2016. www.bibliotecafrati.ch



Ludovico Ricchieri, *Lectionum Antiquarum*, Ed. Johann Froben, 1571.